

Ha cercato di salvarsi aprendo i rubinetti dell'acqua La vestaglia prende fuoco Anziana muore bruciata

■ Ora di pranzo gesti consueti attività ripetute migliaia di volte. Meccanicamente. Cosa si mangia oggi? In casa non c'è nessuno. Comune meglio mettere l'acqua nel pentolino portarlo alla cucina accendere il gas. E all'improvviso dalla banalità quotidiana sboccia la tragedia. La vestaglia prende fuoco. L'anziana signora forse pensa che solo l'acqua possa salvarla. Così tenta di raggiungere il bagno invano. Muore avvolta dalle fiamme prima di arrivarci.

Questa è la prima ricostruzione che gli investigatori hanno potuto fare della triste vicenda Rosina Lustrissimi, vedova 79 anni abitava in via Michele di Lando 79 nella zona di piazza Bologna. Sono stati i vicini che poco dopo le 14 hanno sentito alcune grida e hanno visto il fumo che usciva dall'appartamento a dare l'allarme. Al portiere dello stabile e a carabinieri e vigili del fuoco. Tempo dieci minuti appena e i pompieri erano già arrivati sul posto. Ma era comunque troppo tardi. Secondo quanto hanno potuto ricostruire successivamente i carabinieri l'anziana signora aveva messo sul fuoco un bollitore stava cucinando: difficile come sempre in questi casi sapere come siano andate davvero le cose. Comunque le fiamme hanno aggredito la manica piuttosto ampia della sua vestaglia purtroppo però si trattava di un tessuto sintetico infiammabilissimo. E proprio questa circostanza avrebbe causato la tragedia. Le

fiamme infatti si sono propagate molto in fretta non lasciando alla povera signora nemmeno il brevissimo tempo necessario per riuscire a raggiungere il bagno dell'abitazione dove (forse ingenuamente forse spinta dal panico dalla disperazione) sperava di potersi salvare magari immergendosi nell'acqua. In quel locale infatti i carabinieri hanno trovato un rubinetto ancora aperto. Il corpo carbonizzato era appena fuori della porta del servizio.

Insomma si tratterebbe proprio di uno di quei frequentissimi incidenti domestici contro i quali ci si trova continuamente messe in guardia per la famosa situazione di «zona a rischio» costituita contro tutte le apparenze proprio dalla nostra stessa casa. Nel caso del palazzo le vicine della signora sembrano completamente sotto choc si passano la notizia l'una l'altra, una di loro si lamenta sotto voce incapace di farsi una ragione dell'accaduto. «Si è bruciata una signora». «Cosa è successo?». «È morta». E ancora una delle vicine racconta che era anziana sì ma non tanto fatica a parlare ma forse vuole riferirsi al fatto che si trattava di una donna ancora piena di vitalità. «Viveva sola ma non solitaria a quanto sembra riceveva frequentissime visite di figli e nipoti telefonate ogni sera. È facile immaginarla vivere nel quartiere ben noto raggiungere il mercato che è vicinissimo segue le abitudini poi il più banale dei gesti l'ha tradita».



Acea Tanta luce a San Saba

Il presidente dell'Acea Chicco Testa assicura che l'azienda elettrica municipalizzata trasformerà e potenziata l'impianto di illuminazione pubblica installando in tutto il quartiere di San Saba lampade HPS. Una scelta maturata dopo sopralluoghi congiunti con il presidente della circoscrizione Maurizio Renzi eseguiti a luglio ed a settembre. L'obiettivo di rendere visibili le mura ardeatine e le strade adiacenti costerà all'azienda più di 270 milioni.

Latina Avvocati in sciopero fino al 18 febbraio

È iniziato ieri mattina lo sciopero degli avvocati del Tribunale di Latina. Per tredici giorni fino al 18 febbraio tutte le udienze saranno bloccate per protestare contro il degrado della giustizia. Gli avvocati di Latina hanno una propria ricetta: l'apertura di un nuovo Tribunale nel sud pontino a Gaeta. In questo modo il carico di lavoro verrebbe alleggerito di circa il 40%. Gli operatori di giustizia chiedono anche che il numero dei magistrati assegnati al palazzo di giustizia pontino corrisponda a quello previsto quindi passino dai 16 attuali ai 29 previsti. Rivolte per la protesta più di quaranta processi molti dei quali relativi alla Tangentopoli pontina una trentina di udienze preliminari e circa duemila cause. Contrari alla protesta molti magistrati del Tribunale di Latina «perché blocca le attività forensi».

Vigili urbani Più qualità con il corso Eni

Migliorare la qualità del servizio e venire incontro alle esigenze dei cittadini. Questi gli obiettivi di un ciclo di corsi di formazione per primi dirigenti e funzionari direttivi del Corpo della Polizia municipale curato dallo Iaf, società per la formazione manageriale dell'Eni. Al primo corso hanno partecipato l'assessore alla mobilità Walter Tossi ed il comandante dei Vigili Urbani Arcangelo Sepe Monti.

La novità della maratona Roma-Ostia

La mezza maratona Roma-Ostia in programma il 26 febbraio prossimo presenta quest'anno alcune novità importanti. La corsa lunga 21 km con partenza dal Velodromo dell'Eur sarà il prologo della maratona di Roma in programma il 12 marzo. Le due gare saranno collegate da una classifica combinata che dà diritto a particolari premi e che sarà calcolata in base alla somma dei tempi ottenuti nelle due corse. Un'altra novità riguarda il percorso con l'eliminazione nel tratto finale di una breve ma impegnativa salita. Alla gara è prevista una numerosa e qualificata partecipazione di atleti italiani e stranieri uomini e donne.

A scatenare il raptus forse la gelosia. La donna è ancora in coma Elisabetta e Paolo... Ombre in una vita per bene

■ Sta lottando fra la vita e la morte Elisabetta Vellucci, la bella ragazza mora massacrata dal marito, domenica mattina, con 40 colpi di scalpello. E ancora in coma in una sala di rianimazione del Policlinico Umberto I. E intorno a lei i parenti ancora non riescono a spiegarsi il perché di tanta violenza. Elisabetta e Paolo Agostini 29 anni entrambi con un bambino di due anni e una bambina di otto. In quella casa all'ultimo piano di via Cagliari dove è finita così tragicamente la loro storia c'erano andati ad abitare giovanissimi subito dopo il matrimonio. Ora il palazzo è in ristrutturazione. Sacchi di calcinacci dappertutto mattoni polvere pareti scrostate. È un casermetto con cortile interno architettura popolare in un quartiere borghese. Anche gli appartamenti sono prevalentemente da ristrutturare.

Ieri mattina le scale sulla sinistra avevano un aspetto lugubre: una lunga scia di sangue pestacciata faceva strada fino all'ultimo piano. Difficile da pulire con tutta quella polvere in giro.

«Ho visto passare la barella con la signora - dice l'inquilina del piano di sotto - era una maschera di sangue. Domenica avevano litigato

Ancora in coma Elisabetta Vellucci la giovane donna massacrata dal marito separato a colpi di scalpello. Sembra sia stata la gelosia e la paura di perdere anche i figli la causa scatenante la fura omicida. Falsa la storia che l'uomo ha raccontato alla polizia di aver agito per difesa. Forse si è procurato da solo le ferite al braccio. I vicini di casa parlano della coppia educati e civili, ma litigavano

LUANA BENINI

violentemente si sentivano urla e pianti, e poi quel trambusto con le sirene della Croce Rossa. La macchina spezzata frantumata alla mano sinistra ferite profonde in faccia e all'addome dopo aver lottato con il marito Elisabetta era ridotta in questo stato. Gli inquirenti stanno cercando di capire cosa ha scatenato la volontà omicida.

I due vivevano separati da tempo. Una separazione consensuale. Lei era andata via di casa portandosi dietro i bambini e si era trasferita a casa dei genitori. Ma negli ultimi tempi qualcosa era maturato. Tanto è vero che aveva deciso di riprendersi i mobili venerdì per tutto il giorno insieme a tre amici aveva fatto quasi un trasloco svuotando casa. Su e giù per le scale ri-

pide e strette con l'ascensore rotto e bloccato a terra. E domenica mattina era tornata al sesto piano. Aveva un appuntamento con il marito per parlare per mettersi d'accordo sull'affidamento dei figli. Un faccia a faccia rivelatosi insostenibile: rancori e cattiverie che tornano rivelazioni nuove gelosie vecchie e nuove fino agli insulti e all'aggressione feroce. Ma com'è potuto accadere? I vicini non trovano spiegazioni plausibili. «All'inizio - dice la signora del primo piano - dice la signora del primo piano un cagnolino bianco in braccio abita lì da 50 anni - quando sono venuti ad abitare qui si volevano tanto bene si tenevano per mano giocavano per le scale con la bambina. Anche dopo non hanno mai

avuto comportamenti strani. Lei era più silenziosa. Lui sempre gentile». Le fa eco la dimpennata un'altra signora anziana che fa un po' le voci della portiera, prende la posta degli assenti e sa sempre tutto di tutti. «Persone perbene. Fra noi c'era rispetto e amicizia. A volte lei veniva giù da me perché era rimasta senza latte o senza sale anche se era di poche parole. La casa è di proprietà il padre è primario specialista al Policlinico. Ieri sera - aggiunge - quel poveruomo mi ha telefonato lo gli ho chiesto "ma perché l'avete lasciata venire da sola?" e lui mi ha risposto "ma come potevamo immaginare che sarebbe andata a finire così?". Al terzo piano c'è una giovane donna la porta di casa aperta che sta lavando il pavimento. Dentro la voce di una bambina che la chiama continua mente. «Abito qui da cinque anni. Ci incontravamo spesso per le scale. Sono sconvolta. Non possono credere a quello che ha fatto quel ragazzo. Così impeccabile educato gentile e sensibile. Un bel ragazzo lo non sapevo neanche che si fossero separati. Quando ho sentito il fracasso per le scale i mobili che venivano portati via, ho pensato che stessero traslocando tutti e due. C'era anche il signor Paolo



Il palazzo in via Cagliari dove Paolo D'Agostino, nella foto sopra, ha aggredito la moglie Elisabetta Vellucci. Mario Prota

che aiutava a portare giù i mobili. Ridevano erano tranquilli. Lui mi aveva detto spesso che aveva in intenzione di cambiare casa di cercare un appartamento più adatto ai bambini».

La signora del piano di sotto non la vede nello stesso modo. «Abbiamo sentito tante volte lei che piangeva. Piangeva sempre perché lui la lasciava sola la sera con i bambini. Dicono che andava in discoteca. Lei l'aveva anche mandato fuori casa. Tante volte avevano litigato».

Voci soltanto voci da verificare. Certo quella ragazza alta mora e noccia bella e giovane avrà cercato di ricostruirsi una vita. La gelosia secondo gli inquirenti potrebbe es-

sere stata una delle cause scatenanti. Gelosia e paura di perdere tutto anche i bambini. «Lei non voleva farli vedere i figli» ha detto l'uomo quando l'hanno interrogato. Ma questo dimoio non può giustificare tanta sete di vendetta.

Paolo Agostini sembra uomo dalla personalità controversa. È stato lui mentre la moglie rantolava a terra a chiamare ambulanza e 113. Con tranquillità ha inventato la storia della legittima difesa. «Lei mi ha ferito con un coltello - ha detto alla polizia mostrando le ferite sul braccio - ed ho dovuto difendermi». Ha tentato cioè di simularne un reato a suo danno che non è mai esistito. Particolare che ora gli si ritorce contro.

Gara per adottare il rottweiler dell'uomo che avrebbe ucciso il gestore del bar di via Labicana In fila per la cagnetta «assassina»

■ È stata la causa di un assassinio a sangue freddo. E ora che il suo padrone è dentro una cella di Regina Coeli a scontare la sua pena per evitare che fosse la strada ad accoglierla è stata rinchiusa nel canile municipale. La «lei» in questione è infatti una cagnetta di due anni e mezzo razza rottweiler. Poco meno di due mesi fa Carlo Rocca Pellegro gestore del bar «Prul falà» di via Labicana è stato ucciso con quattro colpi di calibro 38 dopo che aveva proibito alla cagnetta di entrare nel suo locale in compagnia del suo padrone Sergio Ciolin che ora per questo si trova agli arresti in attesa del processo accusato di omicidio.

Da allora - da quella tragica notte tra il 23 e il 24 novembre - la cagnotta non ha più neppure un uomo. O meglio al canile nessuno lo sa. In compenso in questi mesi molti si sono candidati ad adottarla. «Si - dice il direttore del canile Claudio Fantini - moltissime persone si sono fatte avanti ma non possiamo affidare il cane. Primo

perché il padrone non ci ha dato nessuna delega e poi perché so spietiamo che le tante richieste non siano dettate dall'amore per il cane ma da manie di protagonismo dal fatto che l'animale è stato al centro di un fatto di cronaca».

Come tutti i rottweiler la cagnetta è alta 60 centimetri. Nel primo periodo ha risentito della mancanza del padrone e di una vita più libera dimostrando una aggressività accentuata. I nostri volontari spiegano il direttore del canile - l'hanno assistita e l'assistono con particolare cura per evitare la sindrome di isolamento. Fantini nega però che i cani di questo genere siano «cattivi». «Non esistono cani cattivi - sostiene - esistono casi-mai razze che vengono selezionate per alcuni scopi. I rottweiler ad esempio sono cani da guardia e hanno tutte le caratteristiche fisiche per questo sono robusti hanno mascelle corte per una presa

forte e tenace e inoltre sono molto agili. Cani che possono anche essere addestrati ad uccidere». Ma solo se l'addestramento incrementa ed esaspera la loro naturale aggressività - afferma Fantini. «Mi risulta che questo Ciolin - continua il direttore - è un tipo squilibrato che si accompagnava con un rottweiler per timore. Insomma un padrone assolutamente inadatto per un tipo di cane così».

Al centro «Oasi» specializzato nell'addestramento dei rottweiler confermano la tesi. «Abbiamo molte richieste per addestrare cani di questo tipo alla difesa personale - dicono - ma controlliamo sempre la psicologia del padrone oltre che il pedigree del cane prima di accettare». Controllare l'albero genealogico e la razionalità d'origine del quadrupede in questo caso non avverrebbe solo per stabilire il «sangue blu» dell'animale o il suo prezzo. «Nel caso dei rottweiler - affermano all'Oasi - bisogna stare

molto attenti perché in molti casi gli esemplari che provengono da alcuni paesi dell'est come l'Ungheria presentano turbe psichiche che sommandosi alla naturale aggressività della razza possono creare una miscela esplosiva». Per Fantini invece il problema resta in ogni caso il padrone. «Bisognerebbe fare un'indagine psicologica sul padrone - è il suo convincimento soprattutto per cani come i doberman o i rottweiler. Il più delle volte infatti le disgrazie succedono perché questi cani proprio per le loro caratteristiche attirano persone squilibrate e insicure che si accompagnano con animali considerati temibili per spaventare o infastidirli».

Secondo Carlo Pellegro figlio dell'uomo ucciso e che adesso ha rilevato la gestione del bar di via Labicana la cagnina di Ciolin era «molto aggressiva». «Ricordo - dice - che Ciolin l'azzava contro i clienti e anche contro se stesso aveva il braccio destro pieno di ferite e ci altri provocate dalle sue zanne».

Nettuno Il racket brucia il «San Gallo»

■ Ancora un interdetto doloso nella zona del litorale a sud di Roma nella notte di sabato: ma la notizia è stata resa nota solo ieri è andato completamente a fuoco lo stabilimento balneare «San Gallo» a Nettuno. Il proprietario Italo Romagnoli ha dichiarato ai carabinieri di non aver mai ricevuto minacce. Le stesse dichiarazioni degli esecutori che negli ultimi mesi sono non escludono anche che il gesto derivi da una «ragazzata» e dall'uso incauto di falo in spiaggia. I danni ammontano a circa 50 milioni e sono andati distrutti cento ombrelloni 30 cabine attrezzature di vario tipo. Tra l'altro il gestore della spiaggia non è neppure assicurato. Il ripetersi di questi episodi fra incendi dolosi e bombe carta piazzate davanti ai negozi sta seriamente preoccupando i commercianti.

Velletri Sotto processo direttore Usi e dirigente Ppi

■ Il gip del tribunale di Velletri Giustino D'Onofrio ha rinviato a giudizio Massimo Amadei direttore generale della Usi Rm E per abuso di ufficio e Vittorioso Frappelli ex presidente del Parco dei Castelli nonché dirigente del Ppi di Anicia per minacce al fine di far compiere un reato. La denuncia è partita dall'attuale aiuto fisiatra dell'Ospedale Spolverini di Anicia Pierpaolo Gianvito che dopo aver ricevuto l'incarico di primario del reparto di fisioterapia a Villa Albani di Anzio era stato rimosso. Per quel l'incarico Amadei allora amministratore straordinario della Usi Rm 35 dietro la pressione di forze politiche aveva bandito un concorso risultato poi non necessario. Sempre secondo l'accusa Frappelli avrebbe assicurato il posto a Di Gianvito se avesse insentito quattro persone da lui indicate al corso per allievi fisioterapisti in programma presso lo Spolverini.

Tor de' Cenci Nella culla nascondeva droga e soldi

■ Nascondevano nella carrozina del loro bambino di sette mesi droga banconote sostanze da taglio un bilancino di precisione. La donna Gabriella Franzè di 34 anni è stata arrestata il marito Orlando Berrettini di 38 è ancora latitante. Il piccolo è stato affidato ad un istituto. Il suo futuro lo deciderà il tribunale dei minori di Roma. Secondo la ricostruzione della polizia un «comere» dopo essersi rifornito nell'appartamento dei due a Tor de' Cenci distribuiva dosi di eroina a gruppi di tossicodipendenti che erano soliti incontrarsi davanti al Sant'Eugenio. Gli agenti però individuata la situazione hanno seguito il comere e fatto irruzione nella casa dove hanno scoperto il singolare nascondiglio.